

# Rassegna Stampa

di Martedì 27 agosto 2019



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Il Sole 24 Ore	27/08/2019	<i>Int. a M.Calderone: PIU' POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO (C.Tucci)</i>	3
<b>Rubrica Economia</b>				
20	Il Sole 24 Ore	27/08/2019	<i>RITROVARE FIDUCIA E PARTECIPAZIONE NEI TERRITORI (A.Bonomi)</i>	4
13	La Repubblica	27/08/2019	<i>PIL, ITALIA ULTIMA FRA I GRANDI OCSE: "FATE POLITICHE ESPANSIVE" (V.Conte)</i>	5
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
1	Italia Oggi	27/08/2019	<i>NIENTE POLIZZA AL MEDICO INADEMPIENTE SULLA FORMAZIONE (M.Damiani)</i>	7

**MARINA CALDERONE**

# PIÙ POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO

di **Claudio Tucci**

**C**reare le condizioni per rendere operative tutte le misure di riaccorpamento al lavoro. È l'indicazione di Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dei consulenti del lavoro. — a pagina 2

**LA CRISI E LE PARTI SOCIALI/12**

**Marina Calderone.** La presidente dei consulenti del lavoro: occorre un taglio netto al cuneo fiscale

## «Semplificazione e rilancio delle politiche attive»

**Claudio Tucci**

«L'economia ferma e un Paese in affanno richiedono risposte urgenti, e non ulteriori tentennamenti: bisogna avviare politiche che snelliscano norme e procedure, magari affidando ai professionisti ordinistici ruoli e funzioni in relazione al loro carattere di terzietà; le politiche attive vanno rilanciate, ed è ormai imprescindibile una congrua riduzione del cuneo».

Marina Calderone è presidente del consiglio nazionale dei consulenti del lavoro; e anche per lei l'attuale situazione di incertezza politica, aperta con le dimissioni di Giuseppe Conte, «non aiuta - spiega -. L'Italia ha bisogno di interventi per rimettere in moto crescita e sviluppo».

**Presidente, al primo posto c'è un paese più semplice...**

Partiamo del presupposto che intoppi e criticità burocratiche sono un costo che ha raggiunto dimensioni non più sostenibili dalle imprese. Questa affermazione non deve apparire eccessiva. Ripropongo a titolo di esempio un tema ormai antico. Mi riferisco al Durc, un documento che si è trasformato da "sponsor" delle aziende sane e regolari in una mannaia che condiziona la sopravvivenza delle stesse. Non sfuggirà che il Durc viene richiesto per partecipare a gare di appalto con la Pa, ovvero anche solo per poter incassare quanto legittimamente guadagnato. Il principio è sano (se non si è in regola con il

pagamento dei contributi non si ottiene il Durc positivo) ma l'applicazione complicatissima (tempi lunghi per il rilascio, archivi sporchi, dinieghi non motivati) comporta immaginabili ricadute negative sulla gestione aziendale.

**C'è poi il taglio al cuneo. L'intervento piace a tutti i partiti, ora però va realizzato...**

Sono d'accordo perché la pressione fiscale italiana è tra le più alte al mondo. Ma non solo. Il sistema tributario attuale è talmente articolato e complesso da generare incertezze sia nell'applicazione della norma che nel calcolo delle imposte dovute, con la conseguenza di generare un elevato contenzioso. Sono peraltro presenti un eccessivo numero di tributi che colpiscono più volte i trasferimenti e disincentivano in molti casi investimenti e consumi. È un argomento che non può non fare parte dell'agenda di qualsiasi governo che guiderà il paese.

**Tra pochi giorni, a settembre, i navigator dovrebbero essere operativi: saranno sufficienti a rilanciare le politiche attive?**

Alla base della riuscita di iniziative normative come questa c'è sempre il rilancio dell'economia. Se il nostro mercato darà segnali favorevoli e positivi, gli imprenditori riprenderanno ad assumere e quindi le opportunità di lavoro si moltiplicheranno. In tal caso il ruolo del navigatore sarà agevolato e le politiche attive potranno essere rilanciate. Con un'economia stagnante invece non è possibile fare miracoli.

**Si rischia un nuovo autunno caldo sul lavoro?**

È necessario creare le condizioni per rendere operative tutte le misure di riaccorpamento al lavoro, attraverso percorsi di riqualificazione e di riconversione professionale. Da tempo chiediamo un piano di investimenti in politiche attive del lavoro rivolte ai percettori di Naspi da inserire presso le tante aziende che cercano personale con specifiche qualifiche. Abbiamo proposto un piano di riforma dell'assegno di ricollocazione non solo di contrasto alla disoccupazione ma anche di contenimento della spesa pubblica. Mi consenta una riflessione su quota 100. È innegabile il miglioramento in atto degli indicatori occupazionali; rileviamo, tuttavia, una propensione degli imprenditori a riorganizzare i processi interni per ridurre i costi, destinando i giovani a mansioni diverse rispetto a quelle dei pensionandi. Il ritardo e la farraginosità delle procedure di concessione dei bonus per i nuovi assunti non ne agevolano di certo l'inserimento lavorativo. Per dare ulteriore impulso al ricambio generazionale prodotto da quota 100, a nostro avviso, è indispensabile intervenire sul costo del lavoro, ridefinire il perimetro della flessibilità contrattuale e valorizzare la contrattazione di prossimità.

**Un'ultima domanda: l'equo compenso?**

Il riferimento normativo esistente è la Finanziaria 2018, che comunque è un buon punto di partenza. Ritengo, tuttavia, che i tempi siano più che maturi affinché l'equo compenso venga riconosciuto in modo capillare in tutti rapporti economici professionista/cliente.

**Dodicesima di una serie d'interviste**

Le prime undici sono state pubblicate il 13 agosto a pag. 6, il 14 agosto a pag. 4, il 15 agosto a pag. 4, il 17 agosto a pag. 4, il 18 agosto a pag. 5, il 20 agosto a pag. 4, il 21 agosto a pag. 4, il 22 agosto a pag. 6, il 23 agosto a pag. 5, il 24 agosto a pag. 6, il 25 agosto a pag. 4



Creare le condizioni per rendere operative tutte le misure di riaccorpamento al lavoro  
**Marina Calderone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MICROCOSMI**

# RITROVARE FIDUCIA E PARTECIPAZIONE NEI TERRITORI

di **Aldo Bonomi**

I tempi vacanzieri inducono a inseguire eventi e spettacoli di festa. Sono uno dei tanti che si è ritrovato nella calda bolla televisiva per seguire la politica che si è fatta società dello spettacolo. Segno dei tempi. A noi che lavoriamo comunicando tocca, al tempo delle incertezze e delle paure sociali diffuse, provare a delineare, non tanto soluzioni politiche, ma almeno una mappa che faciliti a orientarci e interrogarci sul come continuare a mangiare futuro. Viviamo in una società in cui incertezze e paura del futuro generano sentimenti collettivi indocili alle antiche categorie di lettura sociali e politiche. Tale abilità sociopolitica si giocava nell'accompagnare la catena di senso: "pausa-speranza-fiducia-progetto e proposte per comunità inclusive" come antidoto alla catena di senso "pausa-rancore-sfiducia-rinserramento comunitario esclusivo" oggi apparentemente egemone.

Occorre mettere in mezzo la parola dimenticata fiducia. Essendo la fiducia una merce leggera che più la usi più si riproduce. Ma affinché venga usata e possa riprodursi ci deve essere una condivisione di interessi in economia, un'intelligenza sociale e una impalcatura istituzionale e politica che ne favorisca la diffusione. Così è stato nel secondo dopoguerra, poi siamo entrati in una dolorosa metamorfosi in cui la merce leggera che circola con più facilità è la sfiducia. Indotta anche da un salto d'epoca geoeconomico e geopolitico che ci vede vivere in una società dai mezzi sempre più abbondanti e dai fini sempre più incerti. Questo è ben visibile sul territorio dove i soggetti minuti sono mobilitati per non perdere il ritmo, per cercare di uscire dal margine rischiando però, di sembrare il criceto che fa correre la ruota. Incertezze e paure sono ingredienti di base evocati e usati per temi caldi come le migrazioni, ma anche quando ci inoltriamo nella civiltà materiale del nostro vivere quotidiano come il cibo, i lavori, l'istruzione, il welfare, il nostro essere parte della rete digitale, il nostro essere dentro il paesaggio, l'impronta ambientale che lasciamo.

Tant'è che in questi giorni guardiamo con timore il cielo con il fumo sopra l'Amazzonia. A noi tocca alzare lo sguardo al cielo della Padania non solo perché quotato nel cielo della politica, ma per i suoi fumi da inquinamento e usando uno sguardo cosmopolita guardiamo anche all'Amazzonia. È sulla terra che si dispiegano questi processi, lenti un tempo, ma oggi iperveloci nella civiltà materiale con la sua catena di senso che rimanda

all'agricoltura, all'abitare, al lavorare e al fare impresa con tanto di differenze sociali, spaziali e territoriali.

È la catena ecologica evocata, ma solo evocata, al recente vertice dei potenti che non diventa mai questione sociale. Tocca alle rappresentanze degli interessi, delle economie e dei lavori dargli voce. L'abilità sociopolitica prima evocata, ai tempi della speranza, ha accompagnato il Paese nella sua evoluzione-discontinuità, non senza conflitti anche aspri, da Paese agricolo all'industrializzazione, dal fordismo ai distretti, ma quella abilità di accompagnare le metamorfosi pare smarrita nell'epoca della moltitudine e delle piattaforme produttive che competono nella globalizzazione.

La condivisione identitaria dei modelli di sviluppo si è frantumata in differenze spaziali e sociali tra sistemi territoriali agganciati alla potenza dei mezzi e una marginalità sociale in preda alla scarsità dei fini e di inclusione. Non a caso siamo partiti dal cielo della Padania epicentro di quella piattaforma del grande Nord ove convergono sia ciò che resta a Nord Ovest del fordismo Fiat, il Nord Est del capitalismo molecolare e l'asse emiliano-romagnolo che negli ultimi anni ha scalato le posizioni nella gerarchia della competitività dei mezzi. Qui, a proposito di politica e territori, si voterà per le Regionali così come oltre l'Appennino dell'Italia di mezzo in Umbria, nelle Marche e in Toscana. Qui come ci ricorda Giacomo Becattini sono nati ed evoluti i distretti e i sistemi della manifattura diffusa che sono sotto stress nel farsi piattaforme competitive. Come a Sud dove lungo l'asse Napoli-Bari-Taranto si producono auto e acciaio nella parabola del fordismo italico, spuntano distretti aerospaziali e intorno ai poli urbani prendono forma economie ad alta intensità tecnologica. È un Nord del Sud che si affianca ai margini e alla marginalità che va letta con i numeri drammatici del rapporto Svimez.

Per ridare fiducia nel salto d'epoca alle tre Italie in metamorfosi ci vorrebbe una "militanza di raccordo" da chiedere alla politica. Dati i tempi credo che sarà un percorso di lunga durata per tessiture sociali, per forme di convivenza e nuove forme di rappresentanza nel divenire delle economie e dei lavori.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FRENATA DELL'ECONOMIA

# Pil, Italia ultima fra i Grandi Ocse: "Fate politiche espansive"

Crescita zero sia nel secondo trimestre che sui dodici mesi, impietoso il confronto sull'anno dove la media Ue si attesta sull'1,3%. Il segretario Angel Gurría: "Spazi per intervenire sul Fisco"

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Italia ultima nel G7 quanto a ricchezza prodotta nel secondo trimestre: la più bassa delle sette economie più industrializzate riunite a Biarritz, se confrontata con il 2018. E pari a zero, anche rispetto al trimestre precedente, quando era +0,1% (qui la Germania e il Regno Unito fanno peggio). Di sicuro, molto inferiore alla media Ocse che lo certifica (+0,5% sul trimestre e +1,6 sull'anno) e a quella dell'Eurozona (+0,2% sul trimestre e +1,1 sull'anno).

Non tutto però sembra perduto. «L'Italia ha spazio di manovra per adottare stimoli fiscali in maniera controllata», suggerisce Angel

Gurría, segretario generale dell'Ocse. Sarebbero possibili cioè misure espansive non solo perché «i tassi di interesse rimangono bassi e probabilmente continueranno ad abbassarsi, diventando a volte negativi». Ma anche perché la stessa commissione Ue, come scrive il *Financial Times*, sarebbe propensa a semplificare le regole di bilancio dell'Eurozona. Ad allentare cioè i vincoli che, a dirla tutta, l'Italia non ha mai rispettato fino in fondo, specie quello sul debito. Bocche cucite per ora a Bruxelles (la portavoce *Mina Andreeva* smentisce anzi la notizia). Ma non è difficile prevedere, alla luce anche delle difficoltà della Germania sull'orlo della recessione, un qualche ammorbidimento in vista della manovra d'autunno.

Il quadro italiano si va intanto deteriorando. Nel secondo trimestre solo Regno Unito (-0,2%) e Germania (-0,1%) hanno fatto peggio dell'Italia, tra i grandi paesi industrializzati, rispetto al primo trimestre. Il rallentamento c'è stato, ma più moderato, negli Usa (+0,5% da +0,8), in Giappone (+0,4% da +0,7) e in Francia (+0,3% da +0,2). Media Ocse giù allo 0,5% da 0,6%: conferma di un rallentamento globale in atto.

Su base annua, l'area Ocse viaggia attorno a un Pil che cresce dell'1,6%. Gli Stati Uniti corrono del 2,3%. La Francia dell'1,3%. Il Regno Unito dell'1,2%. La Germania dello 0,4%. L'Italia a zero. Mentre la media dell'Unione europea si attesta a +1,3% e quella dell'Eurozona a +1,1%.

**Rallentamento  
 anche per Usa  
 Giappone e Francia  
 Fra aprile e giugno  
 Regno Unito  
 e Germania  
 in segno negativo**



## Italia, ultima nella crescita

Secondo trimestre 2019,  
variazioni % rispetto all'anno  
precedente

### OECD



1,6

### Unione Europea



1,3

### Area Euro



1,1

### G7



1,6

### Francia



1,3

### Germania



0,4

### Italia

0

### Giappone



1,1

### Regno Unito



1,2

### Stati Uniti



2,3

## SCHEMA DI DECRETO

## Niente polizza al medico inadempiente sulla formazione

Damiani a pag. 27

MEDICI/ Lo prevede lo schema di decreto attuativo della legge Gelli atteso da 2 anni

# Niente polizza senza formazione

## Copertura ko per il professionista sanitario inadempiente

DI MICHELE DAMIANI

**N**iente copertura assicurativa per i professionisti sanitari inadempienti sulla formazione obbligatoria. Il lavoratore che non ha regolarmente assolto all'obbligo formativo potrà subire il diritto di rivalsa da parte dell'assicuratore e, quindi, trovarsi senza copertura assicurativa. In questo caso, sarà lui a dover risarcire un'eventuale danno procurato al paziente. È quanto prevede lo schema di decreto sul «regolamento recante la determinazione dei requisiti minimi delle polizze assicurative per le strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche private e per gli esercenti le professioni sanitarie». Il decreto attua una disposizione della cosiddetta «legge Gelli» (legge 24/2017) che, all'articolo 10 comma 6, prevedeva come entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge (quindi entro il 31 agosto 2017), il Mise avrebbe dovuto emanare il provvedimento con i requisiti minimi delle polizze. Saranno concessi 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto per adeguare i vari accordi già raggiunti.

Per prima cosa, il decreto individua l'ambito di applicazione della norma, che è

rivolta a strutture sanitarie e sociosanitarie, pubbliche e private, nonché agli esercenti le professioni sanitarie. La polizza prevista dall'articolo 10 della legge 24/2017 dovrà essere in grado di tenere indenne la struttura o il professionista dai rischi derivanti dalla sua attività per danni patrimoniali e non patrimoniali causati da morte, lesioni personali, distruzione e deterioramento di beni cagionati a terzi e prestatori d'opera con dolo o colpa grave. Per la struttura, la copertura deve essere garantita anche per coloro che svolgono attività di formazione, aggiornamento, sperimentazione e ricerca clinica. Nel definire l'oggetto della garanzia, il decreto all'articolo 3 stabilisce che: «il diritto di rivalsa dell'assicuratore può essere esercitato nei confronti dell'assicurato qualora l'esercente la professione non abbia regolarmente assolto all'obbligo formativo e di aggiornamento previsto dalla normativa vigente in materia di educazione continua in medicina per il triennio formativo precedente la data del fatto generatore di responsabilità». Ciò vuol dire che se il professionista non sarà in regola con gli obblighi formativi e di aggiornamento Ecm, l'assicuratore potrà

rivalersi per il risarcimento del danno direttamente sul lavoratore, che non avrà più una copertura assicurativa garantita da terzi ma dovrà provvedere personalmente al risarcimento. La garanzia assicurativa sarà sempre «claims made», quindi l'attivazione del sinistro parte dalla richiesta fatta dal danneggiato, e dovrà contemplare un periodo di «ultrattività» per coprire i casi di cessazione definitiva dell'attività dell'esercente, che sarà valida per i dieci anni successivi alla cessazione dell'attività e potrà essere estesa anche agli eredi, senza la possibilità di prevedere una clausola di disdetta. L'assicuratore potrà recedere esclusivamente in caso di condotta gravemente colposa reiterata dal professionista accertata con sentenza definitiva che abbia comportato il pagamento del danno. Le strutture sanitarie dovranno realizzare una serie di interventi per adeguarsi alle previsioni normative; innanzitutto, avranno una serie di obblighi pubblicitari, tra cui quello di pubblicare sul proprio sito i dati relativi a tutti i risarcimenti erogati nell'ultimo quinquennio. Nel caso la struttura scelga misure analoghe alle coperture assicurative, come l'assunzio-

ne diretta del rischio, questa decisione dovrà risultare da apposita delibera approvata dai vertici della struttura che ne indichi le modalità. In questo caso, la struttura dovrà dotarsi di un fondo a copertura dei rischi che possono dar luogo a risarcimento. Inoltre, dovrà definire un fondo riserva sinistri. La congruità degli accantonamenti dovrà essere certificata da un revisore legale o dal collegio sindacale. Gli ultimi articoli del decreto riguardano la gestione del rischio: ogni struttura dovrà istituire, senza costi per la finanza pubblica, una funzione di valutazione dei sinistri in grado di «valutare sul piano medico-legale, nonché clinico e giuridico, la pertinenza e la fondatezza delle richieste indirizzate alla struttura». La funzione dovrà guidare la struttura nell'inserimento delle corrette poste in bilancio. Le strutture, come detto, si adeguano alle misure organizzative entro 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto.

© Riproduzione riservata

